

*Miniquida di Assisi*



*Casa degli Angeli*

*Questa nostra miniguia vuole consigliarvi su cosa visitare ad Assisi e su cosa non potete assolutamente perdervi durante il soggiorno nella nostra amatissima città.*

*Le prima parte è dedicata a chi viene ad Assisi per sole poche ore e che quindi non ha tempo per approfondire tutti gli aspetti più interessanti, da quello storico-artistico a quello culinario. Pertanto vi proponiamo una passeggiata per le vie più note della città, che vi permetterà comunque di entrare nella suggestiva atmosfera che solo Assisi sa donare.*

*Vi invitiamo a sfilare dal raccoglitore le pagine di vostro interesse e che considerate essere utili durante il vostro soggiorno.*

## **SOMMARIO**

***pag. 3*** - Cosa vedere ad Assisi ...se hai fretta !!!

***pag. 6*** - Itinerari consigliati ...per chi non ha fretta !!!

***pag. 22*** - Cosa mangiare ad Assisi

***pag. 24*** - Eventi e ricorrenze principali



## Cosa vedere ad Assisi...se hai fretta !!

La nostra miniguia vuole aiutarti a decidere cosa vedere, cosa fare e cosa mangiare per scoprire la nostra Città, simbolo della pace che si identifica con uno dei santi più amati e venerati al mondo, **San Francesco d'Assisi** e che è, al contempo, una deliziosa cittadina medievale ricca di angoli caratteristici e tipicità culinarie.



Ci sembra d'obbligo cominciare il nostro tour dalla magnifica **Basilica di San Francesco**, costruita nell'XIII secolo e composta da due parti talmente diverse da essere complementari, la **Chiesa Inferiore** e la **Chiesa Superiore**. Varcate le belle porte di quercia scolpite da Niccolò da Gubbio ed entrate nella Chiesa Inferiore; proseguendo in fondo alla navata potrete ammirare la cappella di Santa Caterina, costruita dal famoso **cardinale Albornoz**, che vi è sepolto. Ammirate le meravigliose cappelle laterali dipinte da artisti del calibro di Giovanni da Cosma e Taddeo Gaddi, così come la volta della navata che è una vera e propria opera d'arte con affreschi ad opera di diversi artisti tra cui Simone Martini, **Giotto** e la sua scuola.

In fondo alla navata ecco l'altare maggiore, eretto in corrispondenza della **tomba di San Francesco**, sopra il quale troneggiano quattro grandi affreschi in cui Giotto ha glorificato le tre virtù fondamentali della Regola francescana: **Povertà, Obbedienza e Castità**. Dalla Chiesa Inferiore si può scendere alla cripta nella quale riposa la salma del Santo.

**Curiosità:** Questo sotterraneo è stato ricavato interamente lasciando intatto il masso calcareo che conteneva il sarcofago del Santo!

Fermatevi ora a guardare la Chiesa Superiore, con la sua famosa **facciata gotica** lineare e raffinata al cui centro troneggia un bellissimo rosone. Una volta entrati verrete stregati dalla luce che filtra attraverso le artistiche vetrate, in contrasto con la Chiesa Inferiore nella quale la luce è notevolmente minore. La parte superiore è ricoperta di affreschi che narrano del Vecchio e Nuovo testamento, la cui attribuzione è ancora incerta dopo la tesi che voleva affidare la paternità a Giotto e a Cimabue. Le pareti inferiori sono invece opera di **Giotto e della sua scuola**. Questo è il ciclo pittorico più importante ed interessante dell'**iconografia francescana**.

**Curiosità:** Fra i **28 meravigliosi affreschi di Giotto** che narrano la vita di San Francesco nella Basilica, ce n'è uno in cui si vede il Santo che appare ai suoi compagni su un carro di fuoco, una visione che i frati ebbero un giorno nella Chiesa di San Rufino, mentre San Francesco era intento a pregare.



Cosa vedere a Assisi dopo questa meraviglia? Proseguendo per **Via San Francesco** raggiungerete la medievale **Piazza del Comune** attorno a cui spicca il **Tempio di Minerva**, risalente al I secolo a.C., un vero gioiello d'arte antica. Per percorrere le orme del Santo, uscite dalla piazza e scendete subito a destra vi trovate davanti alla **Chiesa Nuova**, realizzata nel '600 sulla casa natale di S. Francesco. Costeggiando la chiesa si arriva all'**Oratorio di S. Francesco Piccolino**, nel quale secondo la leggenda nacque il Santo. Percorso Corso Mazzini vi trovate in Piazza S. Chiara, dominata dall'omonima Basilica. All'interno della **Basilica di S. Chiara**, potete ammirare i resti della Santa e il bellissimo crocifisso ligneo che, sempre secondo la leggenda, parlò a S. Francesco.

**Curiosità:** I trovatori provenzali si diffusero in tutta Europa e scesero anche ad Assisi. Da essi Francesco imparò l'arte del poetare, facilitato dal fatto di conoscere la lingua francese da sua madre, avendo egli stesso origini provenzali.

**Curiosità:** Ai piedi della Torre del Popolo (1305), campanile civico che spicca alla sinistra del Tempio di Minerva, si trovano murate le misure trecentesche di mattoni, tegole e tessuti in uso nella città

La **cattedrale di San Rufino** è il duomo della città di Assisi e la cattedrale della Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino. La chiesa sorge in piazza San Rufino 3, piazza che anticamente era una terrazza, creata in epoca romana, forse (ma non esistono prove documentate) il foro della città romana di Asisium. Gli storici medievali indicano questo sito come quello di un tempio romano dedicato



Bona Mater. San Pier Damiani scrisse come in questo sito si trovava una basilica con le spoglie di san Rufino dal 412 e come il vescovo Ugone (XI secolo) fosse in contrasto con il popolo poiché voleva traslarle nell'allora cattedrale di Santa Maria Maggiore, con la vittoria dei cittadini di Assisi. Nella città feudale la chiesa di San Rufino era il fulcro della "cittadella dei canonici" e la fondazione della chiesa attuale risale probabilmente all'VIII secolo. Fu rifatta una prima volta in forme più grandi dallo stesso Ugone, il quale la insignì alla fine del titolo di cattedrale nel 1036. Nel 1140 fu avviata una nuova ricostruzione su progetto di

Giovanni da Gubbio, che si protrasse per vari decenni. Nel 1210 il Comune, che ne utilizzava il sagrato per le riunioni, auspicò un veloce completamento, perché attribuiva all'edificio incompleto la mala sorte che animava le lotte tra le fazioni. Nel 1228 si arrivò alla consacrazione dell'altare maggiore, da parte di papa Gregorio IX e nel 1253 fu consacrata l'intera chiesa completata, da parte di Innocenzo IV. Nel 1571 l'interno della cattedrale è stato restaurato in stile neoclassico, assumendo l'attuale conformazione.

L'interno è a tre navate divise da pilastri, con pianta basilicale. L'aspetto odierno risale al rinnovo del 1571 ad opera di Galeazzo Alessi; solo sopra le volte restano tracce della chiesa primitiva, tra le quali i resti di una cupola.

Gli affreschi sul catino absidale e sulla volta sono suoi, di Giacomo Giorgetti (1663) e di Giovanni Antonio Grecolini (XVIII secolo). In controfacciata della cappella si trova un'Ultima cena di fra'



Duomo di San Rufino

Emanuele da Como, mentre l'organo sulla cantoria in legno dorato e intagliato è del XVII secolo. Sulla controfacciata si trovano due statue accanto al portale centrale: San Francesco di Giovanni Dupré (1882) e Santa Chiara di Amalia Dupré (1888). La porticina accanto alla cappella porta a un portale romanico sul lato destro, coevo a quelli della facciata. Seguono l'altare dell'Addolorata, con statua policroma del 1672, l'altare di San Francesco, con stucchi della Virtù cardinali di Agostino Silva e una tavola con Cristo in gloria e santi di Dono Doni (1550).

L'altro lato della navata ospita l'altare di San Gaetano di Thiene, con una tela di Francesco Refini, l'altare del Crocifisso, con stucchi del Silva, l'altare di Sant'Emidio, disegnato da Giacomo Giorgetti e con la tela della Trinità, Madonna e santi che intercedono per Assisi di Francesco Appiani (1752), e l'altare di Santa Maria della Consolazione, con una Madonna col Bambino e santi del XVIII secolo.

**Curiosità:** All'inizio della navata destra si trova l'antico fonte battesimale, dove furono battezzati **San Francesco, Santa Chiara, San Gabriele dell'Addolorata** e forse, nel 1197, **Federico II di Svevia**, figlio di **Enrico VI** a sua volta figlio di **Federico Barbarossa**.



## ITINERARI CONSIGLIATI...per chi non ha fretta !!

### ...PRIMO GIORNO (tappe interne alla città):

1. Basilica di San Francesco
2. Tempio di Minerva e Piazza del Comune
3. Basilica di Santa Chiara
4. Duomo di San Rufino

### ...SECONDO GIORNO (tappe interne alla città):

5. Rocca Maggiore
6. Foro Romano
7. Chiesa Nuova
8. Chiesa di San Pietro

### ...TERZO GIORNO (tappe esterne alla città):

9. Eremo delle Carceri
10. Convento di San Damiano
11. Santa Maria degli Angeli
12. Santuario di Rivotorto

### ...e per chi non è ancora stanco rimangono:

13. Chiesa di Santo Stefano
14. Santa Maria Maggiore
15. Piazza del Vescovado
16. Piazza del Comune
17. La Rocca Minore (più nota come "la Rocchicciola")
18. Le 8 Porte e le Mura di cinta
19. I vicoli di Piazza Matteotti (più nota come "Piazza Nova")
20. I vicoli di San Francesco



*Assisi - Casa degli Angeli*

## 1. LA BASILICA DI SAN FRANCESCO

La realizzazione della Basilica Superiore di Assisi è diretta conseguenza dell'influenza che ebbe sull'Ordine la successione nel 1239 a Frate Elia di nuovi Padri generali di origine francese. Sopra la forma romanica della Basilica Inferiore venne realizzata una nuova Basilica in stile gotico, entrambe realizzate con la pietra rosa del monte Subasio. Con la costruzione della Basilica Superiore si completa la realizzazione della Basilica nel suo complesso. La Basilica Inferiore monumentale cripta destinata ai pellegrini ed alla venerazione alle reliquie del Santo. La Basilica Superiore destinata alle riunioni ufficiali ed in grado di ospitare, sedendo sul trono a Lui riservato, anche il Papa. La Basilica di San Francesco fu ufficialmente inaugurata da **Papa Innocenzo IV** nel 1253. Le Basiliche Inferiore e Superiore sono tra loro collegate tramite una scala sita nel transetto di sinistra. Alla realizzazione architettonica seguirono le decorazioni ad affresco prima di **Cimabue** (1277) nella zona del transetto di sinistra (Affreschi da 27 a 32) poi di **Giotto** (1296) con l'inizio del vasto ciclo pittorico delle "Storie di San Francesco", composto da 28 opere (Affreschi da 3 a 16 e da 33 a 46). A questi affreschi si aggiungono quelli eseguiti sul transetto e sulla navata di destra rappresentanti i cicli del Nuovo e dell'Antico testamento (Affreschi 1 e 2 da 17 a 26) eseguiti da vari "Maestri" del tempo. Completano la monumentale opera gli affreschi eseguiti sulle volte delle navate e del transetto. Il terremoto del 26 Settembre 1997 ha seriamente danneggiato la Basilica Superiore specie nella zona del transetto costringendola per oltre due anni alla chiusura. Oltre agli affreschi del transetto il terremoto ha seriamente danneggiato anche il timpano esterno del transetto.

**Curiosità:** La Piazza Superiore di San Francesco, di forma irregolare e tutta a verde, è conosciuta anche con il nome di Colle del Paradiso. Questo Colle diventò "del Paradiso" con la costruzione della Basilica di San Francesco, perché prima il Colle era "dell'Inferno", in quanto era il luogo ove si eseguivano le esecuzioni capitali.



## 2. IL TEMPIO DI MINERVA

Il cosiddetto **tempio di Minerva**, di arte augustea, sorge ad Assisi (*Asisium*), in piazza del Comune, dedicato probabilmente ad Ercole ed eretto nel 30 A.C.. Fu trasformato in chiesa di Santa Maria sopra Minerva nel Cinquecento, con il relativo campanile, chiamato "Torre del Popolo". Risulta essere tra i templi romani meglio conservati del mondo antico. Il tempio fu edificato per volere di due dei quattuorviri (massimi magistrati cittadini), Gneo Cestio e Tito Cesio Prisco, che furono anche i finanziatori del progetto. Nell'alto medioevo, la cella fu trasformata nella Chiesa di San Donato, poi degradata a "casalino", per passare poi all'ordine benedettino che vi ricavò abitazioni e botteghe. Nel XIII secolo fu adattata a sede del comune, che destinò il piano inferiore a sede carceraria, deputando quello superiore ad aula del consiglio cittadino. Nel 1539 il papa Paolo III volle far trasformare il suo interno in chiesa cattolica dedicata alla Vergine. L'edificio venne quindi rimaneggiato poi in stile barocco nel XVII secolo. Il tempio conserva la facciata originale che in origine si affacciava su una piazza identificata come la piazza del foro romano, spiccando su un podio rialzato. Restano sei colonne con basi attiche, fusti scanalati e capitelli corinzi, poggiate su piedistalli che interrompono la scalinata di accesso. Si conserva anche la trabeazione con il fregio, che in antico recava un'iscrizione con lettere di bronzo, delle quali restano i fori di fissaggio, e con la cornice con mensole e il frontone, di dimensioni proporzionalmente ridotte. La cella è andata completamente distrutta durante la costruzione della chiesa nel XVI secolo.

## PIAZZA DEL COMUNE

Situata nel luogo ove sorgeva l'antico Foro romano, dominata dall'imponente Rocca Maggiore, la piazza rettangolare inizia alla fine di corso Mazzini che la collega alla basilica di Santa Chiara. Immediatamente a destra si ammira la cinquecentesca "fontana dei tre leoni", rivisitata nel 1762 da Giovanni Martinucci. Aperta nel *centro di gravità* della medievale Assisi, all'incontro delle arterie provenienti dalle porte urbane (Cappuccini, Moiano, Nuova, Perlici, san Francesco, san Giacomo, san Pietro), si hanno sue documentate notizie dal principio del Duecento, in qualità di privilegiata sede dei raduni popolari (*platea mercati o populi*). Il sito verrà nobilitato nel 1212, allorché i consoli riuscirono ad ottenere dai monaci di san Benedetto al Subasio l'autorizzazione di fissare la sede comunale nel tempio della Minerva, allora denominato *casalino di san Donato*, dando luogo, con questa scelta, ad una simbolica continuità tra la città romana e quella comunale. Nel 1228 la piazza venne ampliata verso est assumendo l'attuale superficie e intitolata eloquentemente *platea nova o magna comunis*. Tra il 1282 e il 1305 il tempio romano fu affiancato dalla torre del Popolo e dal palazzo del Capitano: sul lato meridionale si avviò l'erezione del palazzo dei Priori, tuttora sede del municipio assisano. Nel lato nord-occidentale, negli anni venti del novecento, si procedette alla costruzione del palazzetto delle Poste. Nella cosiddetta *volta pinta* del palazzo dei Priori, affrescata a grottesche, si accedeva, attraverso una piccola porta, alla pubblica casa di *piacere assisana*, dal 1500 impiegata come luogo per la contrattazione dei cereali. Sempre nell'edificio comunale, più tardi sede anche di una pinacoteca, nacque il 1° marzo 1838 il futuro san Gabriele dell'Addolorata, figlio di Sante Possenti, governatore pontificio della città: ricevette il battesimo nella cattedrale di San Rufino, come san Francesco e Federico II di Svevia. Nella piazza gli assisani, festeggiano ogni anno il Calendimaggio con manifestazioni e sfilate di costumi medievali, rievocanti le antiche controversie tra le famiglie Fiumi e Nepis.



### 3. LA BASILICA DI SANTA CHIARA

La chiesa venne costruita, dopo la morte di santa Chiara, tra il 1257 e il 1265, attorno all'antica chiesa di San Giorgio, che fino al 1230 aveva custodito le spoglie mortali di san Francesco. Le spoglie della santa vennero traslate già nel 1260, mentre la consacrazione solenne avvenne nel 1265, alla presenza di Clemente IV. I lavori di costruzione furono eseguiti dall'architetto Filippo da Campello. La cripta che ospita oggi la tomba della santa fu realizzata solamente nel 1850. L'esterno è caratterizzato da tre grossi contrafforti poligonali a forma di ampi archi rampanti che rinforzano il fianco sinistro dell'edificio (fine del XIV secolo). L'interno della chiesa è a croce latina con navata unica (quattro campate), transetto e abside poligonale. Gli archi delle volte poggiano su pilastri a fascio, che attraversano le pareti nude, ravvivate solo da un ballatoio sopra il quale si aprono delle monofore. Anticamente la navata ospitava un ciclo di affreschi sulla vita della santa, di cui restano solo pochi frammenti dopo la scialbatura settecentesca e i danni del terremoto del 13 gennaio 1832. Nella navata si apre una sola cappella, detta di **Sant'Agnese**, situata nella quarta campata a sinistra. Di forma pentagonale è dedicata alla sorella di santa Chiara ed è decorata da affreschi del 1914 di Girolamo Marinelli e pitture murali di Sigismondo Spagnoli. Sul lato destro si apre invece l'ambiente della cappella di San Giorgio, già facente parte della primitiva chiesetta. Una vetrata la divide in due ambienti, uno dei quali è oggi la cappella del Sacramento. Quest'ultima è decorata dagli affreschi di Pace di Bartolo (sulla parete di ingresso *Annunciazione, San Giorgio, Natività e Adorazione dei Magi*) e di Puccio Capanna (parete sinistra, *Madonna col Bambino in trono e santi*), oltre che di un maestro trecentesco umbro influenzato da Giotto e Pietro Lorenzetti (*Resurrezione, Deposizione, Sepoltura di Cristo*). Sulla parete dietro l'altare si trovano i frammenti della decorazione duecentesca e altri successivi del Trecento, in cui si riconoscono *Santa Caterina e una santa, Santi Chiara, Francesco e Agnese*. Da questo ambiente si accede anche all'oratorio del Crocifisso o delle Reliquie, dove si conserva sopra l'altare l'originale **Crocifisso di san Damiano** che parlò a San Francesco nell'eremo di San Damiano. Dalla navata si accede anche alla Cripta, ricavata nel 1850-1872 e sistemata in stile neogotico nel 1935. Qui, attraverso una grata, si vede l'urna con **le spoglie di santa Chiara**. Al centro si trova un tempietto con l'altare, nella cui parte superiore, accessibile tramite una scaletta, si vede il sarcofago in pietra in cui era già stato conservato il corpo della santa.



## 4. IL DUOMO DI SAN RUFINO

L'attuale Chiesa romanica di **San Rufino** ebbe due chiese che la precedettero: la prima del VIII secolo, menzionata in una preghiera del 1060, la seconda, una Basilica a tre navate, eretta dal vescovo Ugo intorno al 1030, nella quale fu trasferita nel 1036 la cattedrale (da S. Maria Maggiore), e della quale si sono conservate la cripta e il campanile, mentre le navate si trovarono sullo spazio dell'attuale sagrato. L'attuale edificio fu iniziato dal vescovo Chiarissimo nel 1134 ad opera di Giovanni da Gubbio. La facciata si presenta in classico stile romanico umbro-spoletino ed è riccamente scolpita. Un cornicione decorato da figure di animali mostruosi conclude il primo ordine a riquadri. Una finta galleria di archetti da inizio al secondo ordine con due rosoni laterali e quello centrale, contornato dai simboli dei quattro Evangelisti. Il timpano molto alto, di epoca successiva, è alleggerito da un finto arco centrale ogivale, previsto per accogliere un mosaico. Come si nota dalla posizione bassa dei rosoni laterali, la porzione di muro sovrastante era in origine a spiovente. I portali sono eccezionalmente ricchi nella loro decorazione scultorea. L'interno basilicale a tre navate nel 1571 subì un radicale intervento tardorinascimentale da parte di Galeazzo Alessi. Al di sopra delle volte rinascimentali sono rimaste integre le originali volte a botte. Del corredo originale è rimasto all'inizio della navata destra il **fonte battesimale**, nel quale furono battezzati S. Francesco, S. Chiara e Federico II di Svevia, cresciuto nella Rocca imperiale di Assisi. Sopra l'ultimo altare destro, **Cristo e santi** di Dono Doni (1555), dello stesso autore assisiense, sui due altari ai lati di quello maggiore, **Deposizione** (1563) e **Crocifissione** (1563). Nell'abside, un bel coro ligneo intagliato e intarsiato di Giovanni di Pier Jacopo da S. Severino Marche. Dalla navata sinistra si può accedere alla cisterna romana in opera quadrata (rivolgersi al custode), sulla quale poggia il campanile del 1036. Nella navata destra si trova l'ingresso al **Museo Capitolare**. Vi sono conservati degli affreschi staccati nell'Oratorio di S. Rufinuccio, probabilmente di Puccio Capanna (1330-40), **Flagellazione**, **Crocifissione** e **Deposizione**; inoltre un affresco, **S. Antonio di Padova**, e un trittico, **Madonna col Bambino e santi** (1460 o 1470) di Nicolò di Liberatore, l'Alunno; reliquiari, codici miniati e capitelli della chiesa precedente. Alla cassa del museo si acquistano anche i biglietti per la visita della **Cripta**, accessibile dall'esterno della chiesa. Questa appartiene alla chiesa del vescovo Ugo, le cui navate si trovavano appunto nell'attuale sagrato. Le colonne e, in parte, anche i capitelli sono materiali di spoglio antichi. Secondo la tradizione, nel sarcofago romano con il mito di Diana **fu sepolto il corpo di S. Rufino**. Nella volta dell'abside sono conservati resti di affreschi con i simboli degli Evangelisti (XI-XIIsec.).



## 5. LA ROCCA MAGGIORE

La **Rocca Maggiore** domina da più di ottocento anni la cittadella di Assisi e la valle del Tescio, costituendo la più valida fortificazione per la loro difesa. Si può raggiungere la fortezza a piedi attraverso la porta Perlici, eretta nel 1316: si ammirano le mura assisane ancora intatte che, nel loro lungo percorso, agganciano le due rocche, Maggiore e Minore. Le prime notizie documentate inerenti il fortifizio risalgono al 1173, allorché il diplomatico e arcivescovo cattolico tedesco Cristiano di Magonza (1130-1183), cancelliere di Germania durante il regno dell'imperatore Federico I Barbarossa, occupò Assisi per conto del sovrano che vi soggiornò per poco tempo. Vi risiedette, pure, il piccolo futuro re di Sicilia e imperatore Federico II di Svevia, affidato dalla madre Costanza d'Altavilla alla duchessa di Urslingen, moglie del duca di Spoleto e comes Assisi Corrado, uomo di fiducia del monarca svevo. La regina imperatrice Costanza rientrò in Sicilia per poi ritornare ad Assisi con il consorte Enrico VI: il battesimo di Costantino fu celebrato nella cattedrale di San Rufino e gli fu imposto il nome augurale (dei due nonni) Federico Ruggero. Nel 1198 la città passò alla parte guelfa del papa Innocenzo III e, il popolo, provocando ingenti danni alla fortezza, cacciò il legato imperiale con Federico che aveva solo quattro anni. In quell'anno Francesco d'Assisi aveva sedici anni. La rocca sarà ricostruita, nel rispetto dell'impianto medievale, nel 1356, per iniziativa del cardinale Egidio Albornoz (1310-1367), incaricato da Innocenzo VI, da Avignone, di consolidare le fortificazioni dello Stato Pontificio. Nel 1458, il capitano di ventura perugino e signore di Assisi Jacopo Piccinino (1423-1465) fece costruire il torrione poligonale nord-occidentale, fatto terminare poi dal papa Pio II e collegato al resto delle mura da un corridoio munito e rafforzato. Il complesso della rocca è costituito da una cerchia muraria, realizzata con la pietra rosa del monte Subasio, a forma di trapezio, con torri ad ogni angolo, che include la cassafirma quadrangolare, ristrutturata, nel 1478, da Sisto V, sulla quale si innalza il possente mastio. Alla parte interna della fortezza (in cui, nel 1972, furono girate alcune scene del film "Fratello sole, sorella luna", diretto dal regista Franco Zeffirelli<sup>[7]</sup>) si accede per l'ingresso del bastione rotondo, fatto realizzare nel 1535 da Paolo III Farnese: si giunge, quindi, al vasto cortile recintato, dove un tempo vi erano le stanze di servizio, e al maschio, già dimora del castellano, ripartito in quattro locali raggiungibili con una scala a chiocciola. La rocca Maggiore si congiunge, tramite le mura trecentesche, con la rocca Minore, o *rocchicciola*, o *cassero di sant'Antonio*, voluta dall'Albornoz al fine di consolidare, verso il monte, quella parte di fortificazione.



## 6. FORO ROMANO

Accanto alla tradizionale immagine di una Assisi medievale, legata alla figura di San Francesco, c'è quella di una Assisi romana, altrettanto interessante, che ha impegnato molto la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria nei suoi compiti di ricerca e salvaguardia. Assisi passò sotto la sfera di influenza romana a partire dal III secolo a.C. per un trattato che la impegnava a fornire contingenti militari e nel 90 a.C. divenne municipio. Parte del territorio, dopo il 41 a.C. venne confiscato e assegnato alla vicina Spello. Negli stessi anni Assisi diede i natali a Propertio, uno dei massimi poeti elegiaci del tempo. La collezione archeologica pertinente al municipio si trova nel Museo del Foro Romano, in parte ospitato nella cripta di San Nicolò ma che si estende sulla superficie sotto la piazza, fino a giungere in una sala in cui è visibile il lastricato della zona meridionale dell'antico foro. Con il termine "foro" si intende lo spazio destinato alle manifestazioni civili e sacre, allo scambio di commerci, comizi, dibattiti... che ad Assisi coincideva con parte della terrazza meridionale, comprendente anche il tempio e un'area sacra circostante. Il visitatore deve compiere un piccolo sforzo di immaginazione nel concepirne la struttura, in quanto ciò che fu realizzato nel I secolo a.C., oggi si trova in parte sotterraneo alla Piazza del Comune: in età comunale, infatti, si decise di ricoprire i resti dell'antica città romana e costruire un nuovo centro cittadino. Pur in assenza di una documentazione precisa che certifichi l'effettiva funzione di foro o di santuario, possiamo ragionevolmente presumere la prima, per la presenza del tribunale (suggesum), in grandi parallelepipedi di calcare rosa, a tre gradoni, sui quali è possibile leggere delle incisioni: la struttura avrebbe dovuto ospitare i sedili destinati ai sette magistrati, i quinqueviri e i due quattuorviri iure dicundo. Di fronte alla pedana del tribunale, al centro della piazza, si trova un basamento con iscrizione, che sorreggeva, tra quattro colonne poste agli angoli (tetrastilo) le statue raffiguranti i Dioscuri, Castore e Polluce (inizi I secolo d.C.). A queste divinità, figli di Giove, probabilmente era dedicato l'intero complesso sacro. Un muro di travertino in opus quadratum collegava il piazzale sottostante alla terrazza superiore su cui si ergeva il tempio; successivamente furono costruite delle gradinate simmetriche per facilitarne il passaggio, visibili (ma non accessibili) dal percorso degli scavi. Sono altresì riscontrabili due fontane o cisterne, antica testimonianza dell'importanza che l'acqua ricopriva per Assisi. Una di queste è pienamente riconoscibile in quanto pressoché intatta, con una camera dalle pareti lisce e voltata e un parapetto con funzione di argine. L'altra, invece, è inglobata nel muro della Chiesa di San Nicolò ed è identificabile solo in parte.



## 7. CHIESA NUOVA

Già in un documento del 1398, viene citata una piccola chiesa costruita sul luogo che la tradizione identifica come la Casa Paterna e Natale di San Francesco d'Assisi che era un'importante tappa dei pellegrinaggi sulle orme di Francesco d'Assisi. Nel 1610, per volere del Re di Spagna Filippo III, fu fatta costruire, su progetto di Rufino da Cerchiara, una nuova chiesa in stile barocco al posto di quella medioevale.

All'esterno la chiesa si affaccia sull'omonima piazzetta con la semplice facciata barocca. Questa, realizzata in mattoncini, è movimentata verticalmente da varie lesene e da due nicchie vuote situate nei settori laterali; in quello centrale, invece, si trovano il portale con cornice in travertino e la finestra rettangolare che dà luce all'interno. Poco più sopra vi è, infine, il frontone triangolare. Nella piazza vi è un gruppo statuario, raffigurante i genitori di S. Francesco, opera recente di R. Joppolo (1984).

All'interno la chiesa si presenta con la pianta a croce greca e con cupola nel vano centrale: questa scelta stilistica non è casuale, poiché l'architetto si ispirò alla struttura della chiesa romana di Sant'Eligio degli Orefici, opera indiscussa di Raffaello Sanzio.

La decorazione parietale interna della chiesa è pressoché interamente pittorica: il vano centrale è decorato da lesene dipinte a finto marmo e dai quattro pennacchi raffiguranti gli evangelisti, nei transetti si trovano dei dipinti seicenteschi monocromi raffiguranti Storie della vita di San Francesco, sull'altar maggiore si trova una bella tela del Settecento.

Di fianco alla chiesa, all'interno dell'edificio del convento, sono ancora visibili alcuni vani dell'antica casa di San Francesco, come la sua camera, il sottoscala, detto "carcere", in cui fu rinchiuso dal padre per punirlo della sua decisione di lasciare tutto per vivere da povero ed il magazzino del negozio del padre.



## 8. CHIESA DI SAN PIETRO

Fu costruita dai benedettini nel X secolo e rimaneggiata più volte fino alla ricostruzione definitiva che risale al XIII secolo. di essa si hanno notizie fin dal 1029

La facciata ha una forma rettangolare, con tre portali d'ingresso a cui corrispondono, nella seconda fascia, tre rosoni. Le due fasce della facciata sono tra loro divise da un cornicione ad archetti pensili. Il portale centrale è affiancato da due leoni.

L'interno della chiesa, che fu restaurato nel 1954, si presenta a tre navate separate da pilastri, con il presbiterio rialzato, abside semicircolare e cupola. Vi si trovano sei tombe del XIV-XV secolo e resti di affreschi dello stesso periodo. Interessante è la cappella del Santissimo Sacramento, in stile gotico, con un prezioso trittico di Matteo da Gualdo.

La sua caratteristica principale è proprio quella di non appartenere all'Ordine Franciscano, in quanto, per un editto della fine del 1200, ad Assisi non si possono costruire o lasciare terreni ad Ordini diversi dal Franciscano. La facciata ricorda quella del duomo di San Rufino con tre portoni e tre rosoni separati da due filari di archetti.

La chiesa fu gravemente danneggiata dal terremoto 97 e solo nel 2002 è stata riaperta.



## 9. EREMO DELLE CARCERI

L'**eremo delle Carceri** è il luogo in cui san Francesco d'Assisi e i suoi seguaci si ritiravano per pregare e meditare. Situato a 4 chilometri da Assisi, a 791 metri di altitudine sulle pendici del monte Subasio, l'eremo delle Carceri sorge nei pressi di alcune grotte naturali, frequentate da eremiti già in età paleocristiana. Donato dal Comune di Assisi ai benedettini, questi ultimi lo cedettero poi a san Francesco, affinché si potesse "carcerare" nella meditazione. Ampliato nel 1400 da san Bernardino da Siena con la costruzione della chiesa di Santa Maria delle Carceri, che ha inglobato una primitiva cappella, preesistente a san Francesco, e di un piccolo convento, l'eremo è posto in un bosco di lecci secolari circondato da grotte e da piccole cappelle dove i pellegrini si ritirano ancora oggi in contemplazione. Provenendo dalla strada che risale il monte Subasio, si prosegue per un acciottolato fino ad una volta in muratura, oltrepassata la quale si trova il Chiostro dei frati, una terrazza triangolare che si affaccia a strapiombo sul fosso delle Carceri. Alle estremità del chiostro vi sono le porte che conducono al refettorio dei frati e alla chiesa di Santa Maria delle Carceri. Al piano superiore del refettorio sono situate le celle dei frati. Scendendo una ripida scalinata, dal convento si arriva ad un bosco di faggi e alla grotta di san Francesco. Dal sentiero antistante a questa si dipartono le altre grotte dei primi compagni di Francesco: Leone, Antonio da Stroncone, Bernardo di Quintavalle, Egidio, Silvestro e Andrea da Spello. Nel bosco, appena fuori dal santuario, nei pressi del sentiero che conduce alla grotta di frate Leone, è sita la Cappella di san Barnaba, normalmente chiusa al pubblico, con al proprio interno un altare a Tau ed una pala cinquecentesca raffigurante Gesù deposto dalla Croce.

Sono molti i racconti di miracoli che si associano a questo sito:

- Nei pressi della grotta di San Francesco si trova un leccio secolare dove erroneamente molti credono ebbe luogo la predica agli uccelli di San Francesco che in realtà le fonti storiche attestano essere avvenuta fuori del comune di Assisi ed in particolare a Piandarca nel comune di Cannara a pochi chilometri dalla città serafica nella vallata sottostante.
- tradizione vuole che il burrone che si trova nei pressi del monastero sia in realtà il letto di un fiume, oggi in secca, le cui acque furono prosciugate da san Francesco poiché disturbavano la sua meditazione e quella dei suoi discepoli;
- nella grotta di san Francesco è presente un buco nel terreno dal quale si può intravedere il fondo del burrone. Si racconta che questo è stato provocato dal demonio, sprofondato nell'abisso quando fu scacciato da san Rufino;
- nel mezzo del chiostro è presente un pozzo nel punto in cui, secondo una leggenda, san Francesco, tramite un miracolo, fece sgorgare dell'acqua.



## 10. CONVENTO DI SAN DAMIANO

La **chiesa di San Damiano** è un importante luogo di culto cattolico di Assisi, situato nella periferia meridionale della città. Secondo la leggenda, nel 1205 san Francesco d'Assisi pregando davanti al crocifisso presente all'interno della chiesa lo sente parlare e chiedergli di "riparare la sua casa". Questo evento inciderà profondamente nella vita del santo che proprio qui, negli ultimi anni della sua vita, compose il Cantico delle creature. Il crocifisso ha un aspetto molto particolare: Cristo in croce non mostra sofferenza, ma sembra quasi ergersi per comunicare a braccia aperte un messaggio di speranza.

Tra il 1211 e il 1212 santa Chiara, a seguito di una profezia di San Francesco, vi fondò un ordine di claustrali che vi risedette fino al 1260. La stessa chiesa, secondo la storiografia cattolica, fu protagonista dei principali miracoli della santa: la moltiplicazione del pane, il dono dell'olio, la fuga dei saraceni dal chiostro, alcuni esorcismi e guarigioni, l'apparizione della croce sul pane davanti al papa.

La chiesa di San Damiano e l'annesso convento francescano, sorgono fuori l'abitato di Assisi, in direzione sud.

La facciata della chiesa è inglobata all'interno di una più grande, a capanna, che comprende anche gli ambienti ad essa adiacenti. L'ingresso è preceduto da un basso portico con tre arcate a tutto sesto sorrette da pilastri in mattoni; sopra l'arco centrale vi è un rosone circolare.

L'interno della chiesa è a navata unica coperta con volta a botte ogivale, con una cappella laterale rettangolare a metà della parete di destra con, sull'altare, un pregevole Crocifisso ligneo, opera di Innocenzo da Petralia che lo firmò nel 1637. In fondo alla navata, vi è la profonda abside, con volta più bassa rispetto a quella dell'aula; in essa trovano posto il moderno altare maggiore in pietra, il tabernacolo ligneo barocco e il coro dei monaci. Nel catino, vi è un affresco del XIV secolo raffigurante la Madonna col Bambino tra i santi Rufino e Damiano. Sull'arco absidale, invece, si trova una copia del Crocifisso di San Damiano (l'originale è custodito nella basilica di Santa Chiara).





## 11. SANTA MARIA DEGLI ANGELI

**Santa Maria degli Angeli** è una frazione del comune di Assisi, in provincia di Perugia. Ha 7719 abitanti, che ne fa la frazione più popolosa del comune. Geograficamente situato circa 4 km a sud rispetto alla città di Assisi, giace interamente sulla pianura della Valle Umbra. Il paese prende il nome dall'omonima basilica cinquecentesca, che domina l'intera pianura ai piedi di Assisi. Nel 576, in zona venne edificata una piccola cappella dai benedettini del Monastero di San Benedetto del Monte Subasio. Intorno al 1000, la zona era nota con il nome di *Cerreto di Porziuncle*, per via della presenza di una vasta zona boschiva. La cappella venne restaurata da San Francesco nel XII secolo, che vi morì nel 1226: da allora è identificata con il nome di Cappella della **Porziuncola**. Alla chiesetta si aggiunsero poi un convento e alcuni piccoli oratori. Nel 1216, san Francesco ricevette una visione nella quale Gesù gli comunicava che chiunque avesse visitato la chiesetta, debitamente confessato e comunicato, avrebbe ricevuto il perdono dei peccati. Papa Onorio III approvò tale indulgenza, e fissò nella data del 1 e 2 agosto di ogni anno la **festà del Perdono**, che continua a richiamare anche ai giorni nostri un gran numero di turisti religiosi. Nella seconda metà del XVI secolo, papa Pio V fece innalzare una possente basilica, progettata da Galeazzo Alessi, a mo' di riparo per la piccola Porziuncola, oramai divenuta una affollata meta di pellegrinaggio.

**Curiosità:** Alla **Porziuncola**, chiesa di altissimo valore storico, artistico e spirituale, si deve il nome della città statunitense di **Los Angeles**, chiamata dagli spagnoli che la fondarono *El Pueblo de Nuestra Señora la Reina de los Angeles del Río de Porciúncula* (Il Pueblo di Nostra Signora la Regina degli Angeli del Rio Porziuncola).

La tradizione fa risalire l'edificazione della Porziuncola, all'epoca chiamata con il nome latino "Portiuncola", al IV secolo, ad opera di eremiti provenienti dalla Palestina. Nel 516 ne avrebbe preso possesso San Benedetto stesso, per i suoi monaci. La Porziuncola fu la terza chiesa riparata da San Francesco dopo la sua vocazione: mentre egli pregava di fronte al crocifisso di San Damiano, sentì una voce che diceva: "Va' e ripara la mia chiesa". L'edificio dipendeva all'epoca dal monastero di San Benedetto al Subasio. La Porziuncola divenne per Francesco un luogo particolare, dove sostava spesso in preghiera; qui capì che doveva vivere "secondo il Santo Vangelo". Proprio dalla Porziuncola Francesco inviò i primi frati ad annunciare la pace. Il 2 agosto 1216, alla presenza di sette vescovi umbri (Guido di Assisi, Giovanni di Perugia, Egidio di Foligno, Benedetto di Spoleto, Villano di Gubbio, Rinaldo di Nocera e Bonifacio di Todì), il piccolo edificio fu consacrato e vi fu proclamato il cosiddetto Perdono d'Assisi. Nella Porziuncola inoltre, Santa Chiara rinunciò al mondo e abbracciò sorella povertà, e qui Francesco morì la sera del 3 ottobre 1226. La chiesa è costruita con pietra cavata dal monte Subasio.

## 12. SANTUARIO DI RIVOTORTO

Il **Santuario di Rivortorto** sorge a Rivortorto, ai piedi del monte Subasio, poco lontano da Santa Maria degli Angeli. All'interno del Santuario è stato ricostruito quello che viene chiamato il **Tugurio**, luogo dove Francesco D'Assisi e i suoi primi compagni si stabilirono per pregare, meditare, lavorare agli albori della Fraternità Francescana, e infatti tale momento è ricordato con un'incisione in pietra all'ingresso, HIC PRIMORDIA FRATRUM MINORUM (qui gli inizi dei frati minori). Il Santuario protegge i resti ristrutturati di due piccole costruzioni in pietra, senza alcun ornamento, dentro le quali secondo la tradizione si rifugiavano Francesco e i compagni. Questo luogo, intorno al quale vi sono strade e parcheggi, era una volta circondato dalla campagna, una campagna molto meno disciplinata e coltivata di quello che rappresenta oggi la campagna assisana. Si deve quindi pensare che Francesco e i suoi primi compagni vivessero, secondo lo spirito di umiltà e povertà di Francesco in un luogo più difficile da raggiungere e isolato di quanto non sia oggi il Santuario di Rivortorto. Insieme ad altri siti francescani di Assisi, è diventato Patrimonio dell'Umanità nel 2000. Fu nel Tugurio che San Francesco sviluppò, applicò e scrisse la Regola (povertà, semplicità e preghiera). E da qui partì nel 1209 con undici compagni per incontrarsi a Roma con Papa Innocenzo III da cui otterrà l'approvazione orale della Regola stessa (fu poi Papa Onorio III nel 1223 ad approvarla con Bolla Papale). Le due piccole abitazioni probabilmente (sicuramente) non sono le originali del 1200, ma la conseguenza delle varie ristrutturazioni a partire da quella del 1445 realizzata da Frate Francesco Saccardo che ottenne dal Vicario generale di Assisi l'autorizzazione a costruire una cappella ove dire Messa fino ad arrivare all'ultima (1926) che dovrebbe avere sanato alcune aberrità del passato. L'attuale chiesa, ricostruita in stile neo gotico dopo il terremoto del 1854, appartiene all'Ordine dei Frati Minori Conventuali che vivono nell'adiacente convento. Molto bella è la decorazione della porta e che rappresenta il miracolo di Rivortorto: San Francesco, mentre era in attesa di parlare con il Vescovo Guido II ad Assisi, viene visto volteggiare su un carro di luce dai monaci di Rivortorto. Quando nel pomeriggio il sole batte sull'aureola e sulle dorature del carro l'effetto scenico è garantito.



### 13. CHIESA DI SANTO STEFANO

La chiesa di **Santo Stefano** è raggiungibile dalla Piazza del Comune risalendo via San Paolo. La chiesa è tra le più antiche di Assisi e, caratteristica pressoché unica, non ha avuto sostanziali modifiche o rimaneggiamenti praticamente dal XII secolo. Fu costruita tra il XII ed il XIII secolo in forme modeste e semplici; le mura sono in pietra viva, come molti altri edifici di Assisi. L'interno è ad unica navata illuminata da piccole finestre; il soffitto è in legno e resti di affreschi ornano le pareti laterali. La tradizione francescana vuole che le campane di questa chiesetta abbiano suonato ininterrottamente nell'ora dell'agonia e della morte di San Francesco. All'interno tutto è scarno ed essenziale e le sole decorazioni si limitano all'affresco della "Madonna e Santi" ed a ciò che rimane del "Cristo Crocifisso". In pratica la chiesa di Santo Stefano di Assisi è una delle poche chiese "veramente integre" arrivata fino a noi direttamente dal duecento assisano.

### 14. SANTA MARIA MAGGIORE

La Chiesa di Santa Maria Maggiore in Assisi è situata fuori dalla prima cinta muraria, in piazza del Vescovado, fu cuore della cittadella vescovile medievale e centro del potere religioso fino all'XI secolo, quando cedette il titolo di cattedrale a S.Rufino. La semplice facciata, ripartita verticalmente da paraste, presenta un portale d'ingresso inserito in una arcata a sesto acuto ed un rosone, datato 1162 e firmato Johannes, forse Giovanni da Gubbio, lo stesso architetto che costruì la Cattedrale di San Rufino. Il campanile è romanico-gotico ed è stato innalzato nel Trecento. Nelle navate, nell'abside semicircolare e nella sacrestia affiorano resti di affreschi del XIV e del XV secolo: tra questi, una Pietà, opera forse di Tiberio d'Assisi, e alcune opere di Pace di Bartolo. Secondo la tradizione la Chiesa di Santa Maria Maggiore fu fondata dal vescovo Savinio nel IV secolo sopra un tempio pagano intitolato al dio Giano, sulla terrazza inferiore della città romana di Assisi. Una conferma sulle preesistenze archeologiche è avvenuta attraverso gli scavi effettuati nel 1864 e nel 1954 col ritrovamento sotto le navate dei resti di una domus romana risalente al I sec. d.C., identificata come la casa del poeta latino Propertio, originario di Assisi e vissuto alla corte dell'imperatore Ottaviano Augusto. Gli scavi hanno riportato alla luce anche un sarcofago risalente al VIII sec., attualmente posizionato in fondo alla navata sud. La basilica paleocristiana fu ricostruita poco prima dell'anno mille, epoca a cui risale la cripta sotto il presbiterio. San Francesco fu più volte ospite del vescovo Guido I nell'attiguo Palazzo Vescovile, davanti al quale si spogliò delle vesti, nutrendo speciale legame con la chiesa di Santa Maria Maggiore. Al Poverello, Guido I fu particolarmente vicino nel periodo della sua conversione (1206) e ne favorì la visita al papa Innocenzo III (1210), grazie alla sua familiarità con il pontefice. Una pietra all'esterno dell'abside è testimone di lavori eseguiti al tempo di Francesco e del vescovo Guido nell'anno 1216. Una seconda iscrizione con un ritratto del santo era dipinta sulla tribuna absidale, ma andò perduta nel disastroso terremoto del 1832, quando caddero i tetti delle navate e fu gravemente danneggiata la decorazione della chiesa. I dipinti superstiti sono opera di pittori umbri attivi nei secoli XIV-XVI. Dal giardino si scorgono resti delle mura romane.

## 15. PIAZZA DEL VESCOVADO

La piazza del Vescovado è sita appena fuori la prima cinta muraria. La piazza, su cui si affaccia la Chiesa Di Santa Maria Maggiore e molti altri edifici in stile rinascimentale prende il nome dal fatto che fin dal 963 (e forse anche prima) c'è la sede della curia Vescovile. In questa piazza San Francesco rinunciò pubblicamente davanti al Vescovo Guido ai beni paterni e qui si fece riportare poco prima della morte avvenuta poi presso la Porziuncola (oggi contenuta nella basilica di Santa Maria degli Angeli).

## 16. PIAZZA DEL COMUNE

Piazza del Comune è il centro di Assisi, il luogo in cui si svolge tutta la sua vita culturale, sociale e politica. Su Piazza del Comune si affacciano i palazzi più importanti della città: il Palazzo del Capitano del Popolo, Palazzo dei Priori, la sede della Torre del Popolo, ed il Tempio di Minerva. Il Tempio di Minerva è una costruzione di origini romane dell'età repubblicana, trasformata nella Chiesa di Santa Maria Sopra Minerva. Il Tempio di Minerva conserva intatte, a distanza di più di duemila anni, le sei colonne corinzie e la facciata. Le musea laterali, visibili dall'esterno, sono in un buon stato di conservazione. Il Tempio di Minerva, sito in una posizione centrale, in qualche modo può considerarsi testimone della vita civile e religiosa di Assisi, a partire dall'età repubblicana, fino ai primi martiri di cristiani (le esecuzioni avvenivano davanti alle sue colonne), fino a quando, dopo oltre un secolo di chiusura, i monaci benedettini non decisero di restaurare il tempio, ricavandone degli ambienti a fini abitativi. Una curiosità relativa al Tempio di Minerva è che, prima di essere trasformato in un edificio religioso, ospitò un tribunale con relativo carcere. Ciò è testimoniato anche da un affresco di Giotto nella odierna basilica di San Francesco, nel quale è mostrato il Tempio di Minerva con resistenti inferriate alle finestre. Da visitare è la pinacoteca civica sita nel pianterreno del Palazzo dei Priori.

## 17. LA ROCCA MINORE

Sorge sull'altura a destra della Rocca Maggiore alla quale, un tempo, era collegata da mura percorribili. Rispetto alla Rocca Maggiore, è però di epoca più recente. E' conosciuta anche col nome di **Rocchicciola**, o di Cassero di Sant'Antonio, dal nome alla confraternita di Sant'Antonio e San Giacomo che si trova presso la porta dei Cappuccini sotto la rocca stessa. Le due rocche dominano Assisi dall'alto e sono collegate da una lunga muraglia, sotto la quale esisterebbe un percorso segreto.

## 18. LE 8 PORTE E LE MURA DI CINTA

Tutta la città di Assisi è racchiusa da un'ampia cerchia di mura medioevali su cui spiccano in alto la Rocca Maggiore e verso est la Rocca Minore o Rocchicciola. Questa cerchia muraria si divide a sua volta in due parti: una interna ed antecedente al 1200 ed una più esterna realizzata verso la fine del 1200. La cerchia muraria "vecchia" finiva a Porta San Giorgio e pertanto la Basilica di Santa Chiara realizzata nel 1260 non era difesa. A furor di popolo le mura furono estese onde inglobare la Basilica e la realizzazione della Porta Nuova come ingresso da est ad Assisi.

## 19-20. I VICOLI DI PIAZZA MATTEOTTI (PIÙ NOTA COME "PIAZZA NOVA") E I VICOLI DI SAN FRANCESCO



## COSA MANGIARE AD ASSISI

Assisi non si limiterà a colmare la vostra fame...di spiritualità, per questo la nostra miniguia vi darà dei suggerimenti su cosa gustare nella nostra città e per alcune di queste specialità vi proporremo anche la ricetta.

Non ripartite senza aver gustato almeno alcune delle seguenti specialità Assisane:

### **Torta al Testo**

Non potevamo che iniziare con quella che secondo noi è la regina delle prelibatezze assisane: *la torta al testo*. Ha origini antichissime. Nasce come alternativa non lievitata al pane tradizionale. Ne esistevano due varianti: quella di grano, più popolare, e quella di granoturco, utilizzata dalle famiglie benestanti. Il piano di cottura, un disco dello spessore di circa 3 cm, è chiamato testo dal latino 'testum', ovvero la tegola in laterizio sulla quale, nella Roma antica, venivano cotte le focacce. Originariamente si fabbricava in casa scolpendo grosse pietre refrattarie oppure modellando un impasto di argilla e ghiaia finissima, mentre oggi è possibile acquistarlo in ghisa o cemento. Alimento estremamente semplice. Essa si compone di un impasto di acqua, farina, lievito e sale, a cui viene data forma piatta e rotonda. Ecco come si prepara: mettere la farina a fontana, aggiungere un pizzico di sale e di lievito, acqua tiepida fino a raggiungere un impasto morbido ma consistente. Spianare con il matterello in sagoma quasi ovale ad uno spessore di cm. 1 o 1.5. Sollevare e appoggiare sopra un testo caldo (per vedere se caldo spargere un po' di farina e controllare che non bruci) posto sulla brace del camino. Con una forchetta bucare dappertutto l'impasto in maniera che non si gonfi, poi prendere un coltello a lama lunga per staccare l'impasto dal testo, dopo pochi minuti girare e finire di cuocere. Si accompagna con la cacciagione, particolarmente in salmì è doveroso servirla con il pollo in padella. Tagliata a triangoli si riempie con il prosciutto nostrano. Per renderla più saporita si può aggiungere all'impasto formaggio grattugiato o ventresca tagliata a pezzettini. Con la coratella è praticamente inseparabile!

### **Strangozzi**

Gli strangozzi o "strozzapreti" erano così chiamati perché durante il dominio dello Stato Pontificio, in Umbria, gli anticlericali, si appostavano in punti strategici per aspettare il passaggio di qualche prete. All'arrivo dei preti, essi, si toglievano le stringhe (i lacci) e con esse li assalivano e li strangolavano. Si dicono strangozzi o strozzapreti perché hanno appunto la forma di stringhe. La loro preparazione: prendete la farina ed impastatela con tanta acqua quanta ne occorre per ottenere una consistenza abbastanza dura. Stendetela quindi sulla spianatoia, lasciatela asciugare un po'. Tagliatela a strisce, della larghezza di circa un centimetro. A parte in una padella, poneteci l'olio, l'aglio ed il peperoncino. Fate soffriggere e quando l'aglio sarà rosolato toglietelo dalla padella, aggiungete i pomodori maturi tagliati a pezzetti ed il sale. Quando gli strangozzi saranno ben asciutti, cuoceteli in acqua salata al punto giusto, scolateli e saltateli in padella nella salsa. Gli strangozzi possono anche essere cucinati con una salsa di tartufo nero, o con una salsa a base di funghi olive nere prezzemolo.

**Ciauscolo**, salame spalmabile costituito da un impasto di carne di maiale.

**Umbricelli**, (chiamati dialettalmente umbrichi, umbrichelli o umbrichelle), grossi spaghetti fatti a mano, al tartufo o alla norcina.

## Coratella

Coratella è il termine con il quale si indicano parti delle interiora degli animali di piccola taglia come agnello, coniglio o pollame. Si tagliano a dadini regolari le trecce, il fegato e il cuore. In un tegame di terracotta si fa soffriggere la cipolla tagliata sottile con olio di oliva, si aggiungono i dadini di budelli, di fegato e di cuore, si fa rosolare tutto con sale, pepe e finocchio, bagnando con vino bianco. Appena il vino è evaporato si aggiunge la polpa di pomodoro maturo e, a fuoco lento, si porta a termine la cottura. Era questo un piatto squisito che veniva di solito servito alla vigilia della trebbiatura ai macchinisti che avevano preparato nell'aia la macchina per trebbiare all'indomani. Originariamente il sangue delle oche si lasciava coagulare in tegame e con poca acqua si faceva lessare e quindi si inseriva nel soffritto. Come già detto, non potete mangiare la coratella senza gustarci insieme la torta al testo, sarebbe un'eresia !

## Maccheroni dolci

Ad Assisi si mangiano come dessert alla fine dei pasti di magro alla vigilia di Ognissanti e della vigilia di Natale. Preparate delle normali tagliatelle, impastando acqua e farina senza uovo. Lessatele e conditele, appena scolate, con cannella a piacere, gherigli di noci spezzettati, buccia di limone grattugiata e cacao dolce. Dosi precise per il condimento non se ne possono dare: ognuno potrà regolarsi secondo i propri gusti, preferendo abbondare con un ingrediente piuttosto che un altro. Mescolatele bene e mangiateli freddi.

## Rocciata di Assisi

Dolce di origine medievale tipico di Assisi, ripieno di mele, nocciole, noci e uvetta. Impastate 250 gr. di farina insieme a 50 gr. di zucchero, 1/2 bicchiere di olio, un pizzico di sale e tanta acqua tiepida quanta ne occorre per ottenere un composto morbido. Ricavatene una sfoglia sottile e su essa disponete 1/2 Kg. di mele tagliate a fettine, 100 gr. di uvetta sultanina, 50 gr. di pinoli e gherigli di noci spezzate. Arrotolate la sfoglia su se stessa, sistematela in forno a forma di ferro di cavallo e cuocetela a 180° per circa 40 minuti.



## EVENTI E RICORRENZE PRINCIPALI

### GENNAIO

Da ormai qualche anno, il 6 gennaio, si ripete l'atteso appuntamento della discesa della **befana** dal campanile di piazza del Comune. Ad attenderla tutti i bambini assisani, estasiati di vedere finalmente la più famosa tra le vecchiarelle arrivare dal cielo in carne e ossa a cavallo della sua inseparabile scopa. Per ogni bimbo poi la soddisfazione di ricevere direttamente dalla befana un piccolo regalo!

### FEBBRAIO

A febbraio Assisi si anima di colori e allegria con "**Il Carnevale delle Meraviglie**", un carnevale per tutti dedicato ai bambini e a chi bambino lo è ancora nonostante l'età. Gli assisani organizzano carri allegorici per i più piccoli ma non solo, che percorrono le vie del centro storico, per poi finire in Piazza del Comune, dove ovviamente la festa continua.

Ogni carro è animato da orchestre e da gruppi mascherati intonati al soggetto del carro, vengono organizzati giochi di abilità, laboratori per la realizzazione di maschere con carta e altri materiali da riciclo, con la presenza di esperti truccatori per dare un tocco di stile in più alle stesse maschere.

### MARZO-APRILE

#### SETTIMANA SANTA

Oltre alle cerimonie liturgiche, particolarmente solenni durante tutto l'arco della settimana e commentate dalle musiche liturgiche delle Cappelle Musicali, sono da ricordare i tradizionali riti paraliturgici fra cui i più suggestivi sono:

il **Giovedì Santo** la "Deposizione del Crocefisso" ("Scavigliazione") resto di una lauda trecentesca sulla Passione (cattedrale di S. Rufino);

il **Venerdì Santo**: al mattino, **processione del trasferimento del Cristo Morto** dalla Cattedrale di S. Rufino alla Basilica di S. Francesco, con soste ai conventi di clausura; la sera, la suggestiva processione cui partecipano tutte le confraternite che partendo dalla Basilica attraversa una parte della Città.

### MAGGIO

Menzione particolare è dovuta al **Calendimaggio**. E' sicuramente la festa pagana più sentita dagli assisani. E' una rievocazione della vita medievale, rappresentata tra i vicoli più suggestivi della città, rigorosamente in costume medievale e in cui non deve apparire nessun segno della civiltà moderna. E' un tuffo nel passato, una sorta di macchina del tempo che riporta Assisi nella sua fastosità medievale. Il Calendimaggio di Assisi (talvolta anche trascritto Kalendimaggio) è una festa che si tiene ogni primo giovedì, venerdì e sabato dopo il 1° maggio di ogni anno, per festeggiare la primavera. Si sfidano, per la conquista del **Palio**, le due Parti nelle quali è divisa la città, la **Nobilissima Parte de Sopra** e la **Magnifica Parte de Sotto**, attraverso lo svolgimento di cortei in costumi medievali (circa XIII secolo - metà del XV), scene recitate ed esibizioni musicali: a decretare la Parte vincitrice è una giuria, composta da esperti di fama internazionale, cioè uno storico, un musicologo e una personalità dello spettacolo.



## MAGGIO

La festa del Calendimaggio vuole riprendere e far rivivere antiche consuetudini pagane che celebravano, in questo periodo, il ritorno della primavera e quindi il rinnovarsi del ciclo della vita, feste e riti in uso presso l'antico popolo degli Umbri. A ciò si unisce la tradizione delle "canzoni di maggio", composizioni di poesie da ballo e di canti, attestate anche nelle cronache antiche e nei documenti che riguardano la vita di San Francesco (e sono celebrative delle sue abitudini) , ma che alla fine del Medioevo subirono probabilmente anche l'influenza provenzale e francese: esse erano eseguite da brigate di giovani che si spostavano gaiamente nei vari rioni della città, all'inizio, appunto, del mese di maggio.

La terza componente della festa risale anch'essa al Medioevo, quando Assisi, all'inizio del XIV secolo, raggiunse il massimo dello splendore ed iniziarono le divisioni interne, d'altronde ben presenti nel panorama delle lotte comunali di tutta Italia, tra una "Parte di Sopra" e una "Parte di Sotto", facenti capo alle famiglie rivali prima dei Brancalione e poi dei Nepis per la Parte de Sopra e dei Fiumi per la "Parte de Sotto".

Durante questi periodi di lotte civili, però, si mantenne sempre viva la consuetudine di celebrare la festa della primavera, che prese il nome di Calendimaggio e, durante la quale, si usava eleggere un Re della festa. Questa usanza si protrarrà per secoli, per poi essere profondamente rinnovata - ma sempre nel rispetto dell'antica tradizione - nel XX secolo: in questa nuova forma del tutto originale, essa fu celebrata per la prima volta nel 1927 per volere dell'allora Podestà di Assisi Arnaldo Fortini, quando cantori delle diverse "cappelle" cittadine si riunirono per cantare serenate ispirandosi a costumi dei tempi andati. La festa venne sospesa durante la seconda guerra mondiale, ma riprese vigore nel 1947; nel 1954, infine, per iniziativa di alcuni intellettuali assisani, assunse la struttura che conserva tuttora. La piazza del Comune è il centro pulsante della manifestazione. Nell'epoca contemporanea il Calendimaggio di Assisi rimane una delle poche feste che conservano i dogmi storici, primo fra tutti la partecipazione popolare; poiché è proprio il popolo ad esserne linfa e meccanismo. Ridotta negli anni ottanta a mera festa di paese, nel successivo ventennio è gradualmente tornata alla sua natura prima. Dopo un'attesa che può durare ore, il **Maestro del Campo** assegna il Palio con la seguente formula: **« Popolo di Ascesi, noi Maestro de Campo, avvalendoci dei pieni poteri conferitici, udito lo parere dell'eletto collegio dei giudici ai quali abbiamo demandato lo compito di indicarci quale delle due parti abbia raggiunto maggior lode nella cavalleresca contesa per lo saluto alla nascente Primavera, mentre esprimiamo alle Parti la nostra incondizionata riconoscenza per l'alta prova morale e civica espressa in questa contesa, degna delle più nobili tradizioni della nostra città, assegniamo lo Palio de Calendimaggio alla Parte de ... »** ...ed infine sventola per aria il fazzoletto del colore della parte vincente (blu per la Parte de Sopra, rosso per quella de Sotto). La Parte vincitrice riceve dunque il Palio, e ne avrà cura fino all'anno successivo. I festeggiamenti continuano per le strade e nelle taverne della Parte vincitrice per tutta la notte, a suon di panini con porchetta, vino e tanta tanta allegria e goliardia!

## MAGGIO

### FESTA DELLA REGOLA DI SAN FRANCESCO

A Rivotorto di Assisi, a metà maggio, si celebra la Festa della Regola. La festa fu istituita da Papa Onorio III nel 1216 con il nome di Indulgenza di Assisi e da allora è arrivata fino a noi. Sono trascorsi 800 anni da quando Francesco di Assisi prese l'approvazione "orale" della Regola di vita (purtroppo andata persa) da parte del Papa Innocenzo III. Le fonti storiche sostengono che il Santo di Assisi ottenne nel lontano 1209 dal signor Papa il consenso alla sua proposta di vita che poi sarà definita come la "Protoregola".

## GIUGNO

### IL CORPUS DOMINI

Anche ad Assisi per la solennità del Corpus Domini si svolgono le **"Infiorate"** che consistono nella creazione, sulle strade, lungo il percorso della processione, di un tappeto naturale costituito da petali di fiori, quadri e tappeti di fiori aventi come tema di base quello Eucaristico, religioso e decorativo.

Durante questa settimana per le vie infiorate di Assisi si svolgono numerose processioni, in particolare durante la processione delle pianete belle, i religiosi che vi partecipano, indossano preziosi paramenti normalmente custoditi nel Tesoro della Basilica di San Francesco. Le tradizionali "Infiorate" si allestiscono nelle vie del caratteristico quartiere di Porta Perlici. Anche di fronte alla Basilica di Santa Maria degli Angeli e sulle strade dove ha luogo una grandiosa processione si predispongono i caratteristici tappeti floreali.

Le composizioni delle infiorate deve sottostare a rigide regole: devono essere realizzate esclusivamente con fiori freschi, fiori secchi, essiccati ed anche macinati, erbe e specie arbustive che non siano legno; i materiali floreali e vegetali non possono essere colorati artificialmente; l'uso dei materiali floreali e vegetali freschi devono essere prevalenti rispetto a quelli essiccati; è ammesso l'uso di acqua per mantenere umida l'opera floreale e impedire il rapido essiccamento dei materiali; è vietato l'uso di segatura, farine, caffè in polvere, piante e fiori protetti.

### LA FESTA DEL VOTO DI SANTA CHIARA

Il 22 giugno Assisi rende omaggio alle clarisse in ricordo di santa Chiara che liberò la città dall'assalto dei Saraceni. La festa, istituita nel 1644, si celebra ogni anno: secondo la tradizione santa Chiara, che dimorava insieme alle "sorelle" nel piccolo convento annesso alla chiesa di San Damiano, si mostrò ai Saraceni con l'ostensorio in mano e li mise in fuga.

### FESTA DELLE CAMPANELLE

E' un evento tradizionale assisano, 3 giorni all'insegna di balli, musica, artigianato, teatro e proiezioni di foto/video d'epoca nella bellissima **Piazza San Pietro**, che si svolge alla fine di giugno

## AGOSTO

### FESTA DEL PERDONO

A Santa Maria degli Angeli di Assisi il 1 e 2 agosto di ogni anno si celebra, all'interno della Porziuncola, la Festa del Perdono. La festa fu istituita da Papa Onorio III nel 1216 con il nome di Indulgenza di Assisi e da allora è arrivata fino a noi. Il 2 agosto si celebra inoltre la festa di dedicazione della Porziuncola con l'arrivo della marcia nazionale di giovani francescani.

### FESTA DI SANTA CHIARA

Chiara d'Assisi, nata Chiara Scifi (Assisi, 1193 circa – Assisi, 11 agosto 1253), fu collaboratrice di San Francesco e fondatrice dell'ordine delle monache clarisse. Fu canonizzata come **Santa Chiara** nel 1255 da Alessandro IV nella cattedrale di Anagni. Il 17 febbraio 1958 fu dichiarata da Pio XII santa patrona della televisione e delle telecomunicazioni. Secondo una tradizione, infatti, il giorno di Natale, nella messa servita da Francesco, non c'era Chiara, poiché costretta a letto a causa della sua infermità. Volendo ella partecipare comunque alla celebrazione, le cronache raccontano che le apparve una visione della messa e al momento della comunione le si presentò innanzi un angelo che le diede la possibilità di comunicarsi all'ostia consacrata.

### FESTA DI SAN RUFINO

Il patrono di Assisi non è San Francesco ma **San Rufino**, primo vescovo della città; la cattedrale è a lui dedicata fin dalla prima metà del secolo XI. Rufino morì gettato nelle acque di un fiume con una pietra legata al collo nel paese di Costano. Il corpo venne trasportato ad Assisi, proprio nel luogo dove ora sorge la cattedrale eretta dalla fede del popolo di Assisi e dall'opera di Giovanni da Gubbio, ma essa è la terza costruita sulla tomba del vescovo martire, ed è del secolo XII; la prima era del 412. La data di celebrazione del Santo sin dal sec. XI è posta all'11 agosto. In Assisi e nella diocesi, la festa di S. Rufino è stata spostata al 12 agosto in quanto l'11 si sovrapponeva ai festeggiamenti per S. Chiara. Gli ultimi giovedì, venerdì e sabato di agosto di ogni anno La **Compagnia Balestrieri** di Assisi festeggia il suo "**Palio di San Rufino**" ed i balestrieri, suddivisi per Terzieri (San Francesco, San Rufino, Santa Maria), si contendono la vittoria. Alla squadra del Terziere vincente va il "Drappo" dipinto da un artista nazionale. Al balestriere che si afferma nella gara del tiro singolo sul "corniolo o tasso" va la balestrina d'argento, la "calzabraga" ed il titolo di campione cittadino per un anno. La festa coinvolge tutti i costumanti della Compagnia per cui, in quei giorni, si susseguono mostre, convegni, banchetti medioevali e spettacoli di ogni genere alla luce di torce e fiaccole. Il Mercatino di San Rufino è la Rievocazione Storica della Tradizionale fiera cittadina che si teneva nei giorni della festività del Patrono di Assisi. Antichi documenti ora conservati nella biblioteca comunale di Città di Castello, citano questo mercato come un evento significativo per la città del "Poverello". Oggi, come allora, la Compagnia Balestrieri di Assisi si propone di far rivivere quei momenti attraverso la maestria degli artigiani locali e non.

## SETTEMBRE

### CAVALCATA DI SATRIANO

La prima domenica di settembre tra Assisi, Spello, Valtopina, Nocera Umbra e Satriano è possibile ripercorrere a cavallo i luoghi che videro l'ultimo viaggio di san Francesco. Nel 1226, sul finire dell'estate, san Francesco tornò gravemente malato ad Assisi dopo aver trascorso un periodo che lo vide sottoporsi ad estenuanti terapie per il male incessante che lo affliggeva agli occhi: da Rieti fu portato a Siena, poi al conventino delle Celle presso Cortona e infine a Bagnara, nelle vicinanze di Nocera Umbra. Secondo le Fonti Francescane, i cittadini di Assisi, messi al corrente della gravità del male, inviarono una solenne delegazione di cavalieri che riportò il santo in corteo fino alla sua città natale. Francesco e i cavalieri lungo il tragitto si fermarono presso Satriano, villaggio tra Assisi e Nocera Umbra. Affamati cercarono qualcosa da comperare ma tornarono a mani vuote, così Francesco disse loro: *Se non avete trovato niente è perché avete più fiducia nelle vostre mosche che in Dio. Ma tornate indietro nelle case da cui siete passati e domandate umilmente l'elemosina offrendo come pagamento l'amor di Dio, E non crediate che questo sia un gesto vergognoso o umiliante. è un pensiero sbagliato, perché il Grande Elemosiniere, dopo il peccato, ha messo tutti i beni a disposizione ne dei degni e degli indegni, con generosissima bontà* (Vita Secunda, Tommaso da Celano).

## OTTOBRE

### FESTA DI SAN FRANCESCO PATRONO D'ITALIA

**San Francesco** fu proclamato nel 1939 da Papa Pio XII Patrono d'Italia. Da allora il ogni 4 ottobre in tutta Italia viene ricordato il Santo delle Stimmate. Ovviamente ad Assisi questa ricorrenza ha un sapore particolare quasi abbellito dalla consegna dell'olio che viene utilizzato per alimentare la lampada votiva che arde nella cripta di San Francesco.

Il significato del rito dell'offerta è molto sentito nella cittadinanza, in quanto l'olio che brucia nella lampada diventa sorgente di luce e di benedizione, e guida il cristiano nel cammino della Fede.

Il centro delle celebrazioni per San Francesco patrono d'Italia è la basilica che domina il colle su cui sorge Assisi. Le celebrazioni durano per più giorni e coinvolgono tutta la città, attraverso iniziative religiose e civili, premi, convegni e rievocazioni. Il culmine è la solenne cerimonia del Transito - nella Basilica inferiore - che racconta il passaggio dalla vita alla morte di San Francesco. Ogni assisano ha in casa il ramoscello d'ulivo che viene distribuito, al termine, sul sagrato della chiesa.

Da molti anni è tradizione che una regione venga ad Assisi ad offrire "il suo olio" per San Francesco. Le Solenni cerimonie liturgiche si svolgono nelle Basiliche di S. Maria degli Angeli e di S. Francesco. Alle Manifestazioni civili intervengono il rappresentante del governo italiano e le massime autorità regionali, provinciali e comunali.

## DICEMBRE

### FOCARACCIO IN ONORE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Con l'arrivo dell'8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, ad Assisi si rinnova il rito del "**focaraccio**" in onore della festa cristiana, il giorno prima alle ore 17:00 presso la Rocca Maggiore. L'accensione del grande falò rappresenta un momento religioso alto, cui si aggiungono iniziative gastronomiche come la cottura delle castagne, accompagnate a tavola dal buon vino novello.

### NATALE AD ASSISI E IN UMBRIA

Lo spirito del **Natale** si trasforma in quell'atmosfera magica, che insieme alla neve e al suono dello scoppiettio del camino acceso, rilascia per tutto il periodo natalizio un grado di gioia e allegria che caratterizza questo periodo di festività.

Nel vostro Natale in Umbria vi aspettano mercatini, mostre, città d'arte e appuntamenti enogastronomici! In ogni comune delle due province si organizzano appuntamenti da non perdere!

Nella città di **San Francesco, l'inventore del primo presepe**, sono proprio le rievocazioni della natività ad essere le protagoniste della città. Per le vie del centro e nelle frazioni ogni nicchia, vetrina o chiesa ospita un presepe. La maggior parte di queste rappresentazioni partecipano a un concorso che tutti gli anni premia la miglior opera amatoriale. Assolutamente da non perdere è la mostra *Tutti i presepi del Mondo* alla Porziuncola di Santa Maria degli Angeli di Assisi. Nel corso degli anni, gente da tutti i paesi del mondo ha donato il proprio presepe ai frati di Assisi e, nel periodo di Natale, la Porziuncola mostra le migliori opere all'interno del percorso del Roseto e nel chiostro del Convento. Ogni frazione partecipa al Natale con iniziative di ogni genere dalle tradizionali, come il presepe del Sacro Tugurio, a quelle più particolari, come la **discesa della Befana volante** dalla cima della chiesa di Rivotorto. Nelle piazze centrali non possono mancare i classici **mercatini natalizi** (ad Assisi dal 5 all'8 Dicembre in Piazza del Comune e Piazza Santa Chiara) ereditati dalla tradizione nordica, dove comprare gli ultimi regali o farsi tentare delle leccornie esposte. Dulcis in fundo: i caratteristici e tradizionali **presepi viventi**. La maggior parte di essi sono vere e proprie rappresentazioni teatrali, realizzate in modo amatoriale dagli abitanti di frazioni anticamente sede di castelli medievali del contado assisano. All'interno dell'area scenografica sono spesso presenti punti di ristoro, dove degustare i sempre ottimi piatti della tradizione culinaria umbra. Degni di nota a tale riguardo: i Presepi di Petrignano, San Gregorio e Armenzano.